

ze che avea contra lui il monarca; ma lungi di tener la parola, entrò alla testa di un'armata sino dall'anno dopo nell'Autunnese scorrendolo col ferro e la fiaccola in mano sino a Chalons sulla Saona (non già Cavaillon) abbruciandone i sobborghi; indi carico di pingue bottino ripassò la Loira. Sentì Pipino queste nuove a Duren nel paese di Juliers ove teneva l'assemblea del campo di maggio, e mosse in compagnia de' suoi figli risoluto di far guerra implacabile a Wafrio nè di deporre le armi prima di averlo spogliato de' suoi stati. Giunto col suo esercito a Troyes prese il cammino per l'Auxerrese, passò la Loira a Nevers, assediò ed arse il castello di Borbone sull'Allier, di là entrò nell'Auvergne prendendo tutte le piazze forti e spingendole sue invasioni sino a Limogi ove finì la sua spedizione. Alla primavera dell'anno seguente passata di nuovo la Loira condusse il suo esercito nel Berri, s'impadronì di tutti i castelli vicini alla capitale, cui prese dopo un assedio vigorosamente sostenuto, e terminò la campagna colla resa del forte castello di Thouars nel Poitou che ridusse in cenere. L'anno 763 Pipino dopo tenuta l'assemblea del campo di maggio nella città di Nevers, si portò al di là della Loira con tutte le sue milizie. Egli attraversò poscia il Borbones e l'Auvergne, si avanzò sino a Cahors donde estese le sue scorre sino a Limogi e finalmente ritornò nel Berri, bruciando e saccheggiando quanto incontrava per via. Giunto presso Issoudun v'incontrò Wafrio che gli presentò battaglia. Lo sfortunato duca a malgrado del suo valore fu sconfitto per la viltà dei Guasconi che avea nelle sue truppe, i quali piegarono al primo urto e si diedero alla fuga, ed egli stesso poté salvarsi a stento colle poche milizie rimastegli. Allora vedendosi senza spedienti fece proporre la pace al vincitore il quale la ricusò. L'anno 765 fu un'altra volta battuto presso Narbonna da Pipino. Nell'anno stesso egli perdette Ammingue o Amanuge conte di Poitiers che guerreggiando per lui nella Turenna fu ucciso in una zuffa dalle genti di San-Martino (*Annal. Mett.*). Per colmo di sciagura Wafrio fu abbandonato da suo zio Remistan che si unì a Pipino e gli prestò giuramento di fedeltà. Ma l'anno 767 Remistan lasciò Pipino e venne in soccorso di Wafrio. La